



noi siamo più penalizzati degli altri perché siamo sempre stati esclusi dai grandi piani strategici delle infrastrutture nazionali, mi riferisco all'Anas ed alle Ferrovie dello Stato, e la ferrovia rimane una iperbole storica materana. Noi abbiamo documenti che iniziano a parlare della ferrovia a Matera nel 1884. Abbiamo tentato disperatamente in questo periodo di ottenere qualche cosa in più e devo dire che nella legge di bilancio del 2017 ci sono 210 milioni di euro per la tratta Ferrandina-Matera, però prima bisogna sistemare la tratta Salerno-Taranto perché è vero che

c'è il treno Milano - Taranto e che è una Frecciarossa, ma lo è fino a Salerno perché dopo di vendita diligenza lucana.

Dalla rinascita di Matera può partire il rilancio del Mezzogiorno?

La mia ambizione è quella di raggiungere tutti i traguardi che mi sono prefissato per la mia città e fare in modo che anche altre città possano attingere dal nostro modello.

Cosa succederà dal 1 gennaio 2020 quando si spogneranno i riflettori della Capitale della cultura?

Il Comune sta lavorando per il dopò 2019. Quest'anno è un

momento di euforia, noi dovevamo capitalizzare l'euforia che è il brand e utilizzarlo per trasformarlo in fatti concludenti e il fatto concludente è che Matera si candida a diventare la città del digitale, delle nuove tecnologie, dell'energia innovativa e soprattutto un luogo dove la tecnologia si allea con la cultura e con l'umanesimo. A tal proposito abbiamo lanciato con un grande lucano, Giampiero Lotito, il rinascimento digitale. Matera vincerà come ha sempre fatto da ottomila anni a questa parte.

Erminio Cioffi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ L'INTERVISTA

Cassese: «Sconfitto il Sud piagnone e inutilmente ribelle»

Il successo di Matera mostra che il riscatto è possibile
La ricetta: capacità di realizzare senza chiacchiere a vuoto



Sabino Cassese, saggista, giurista e giudice emerito della Corte Costituzionale

► ROMA

Matera e la volontà di riscatto del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione del suo territorio, della sua cultura. Ne abbiamo parlato col professor Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale e professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa e Ministro per la Funzione Pubblica del 50° Governo della Repubblica italiana, presieduto da Carlo Azeglio Ciampi.

La trasformazione di Matera, da città della miseria del dopoguerra a capitale della cultura europea, in che misura è una lezione per l'Italia?

Lezione doppia. Perché mostra che il riscatto è possibile. Perché premia la concentrazione degli sforzi e il "pensiero lungo" (Raffaello De Ruggieri che 50 anni fa si rende conto della ricchezza nascosta di una città). Chiarezza d'idee, perseveranza, capacità realizzative.

Non crede che il levismo, cioè quella costante lettura del Mezzogiorno secondo il fortunato libro di Carlo Levi, abbia inciso anche negativamente sul destino delle classi dirigenti del Mezzogiorno? Cioè sempre ripiegate su una capacità di riscatto mai compiuta?

Il Mezzogiorno ha nutrito una letteratura piagnona e di denuncia, talora di protesta. Poche volte di proposta. Sono mancate capacità realizzative, costanza, impegno continuo. Sono abbondate ribellismo, sogni, inerzia.

Il Mezzogiorno di oggi non è quello di ieri, nè, soprattutto quello del dopoguerra. Perché nel miracolo italiano anche il Sud espresse la sua dignità e provò a rialzarsi?

Qui i giudizi non sono unanimi. Io ritengo che il Mezzo-



Carlo Levi



Raffaello De Ruggieri

Il Mezzogiorno ha nutrito una letteratura di denuncia, di protesta poche volte di proposta

De Ruggieri 50 anni fa si rese conto della ricchezza nascosta della sua terra

giorno di ieri fosse più povero, ma più ricco di futuro. Aveva più speranze. Ora mi pare ripiegato su sé stesso, anche se alcune zone stanno fiorendo. Sono sempre stupito da una realtà: il Mezzogiorno ha dato tanto al Paese in termini di classe dirigente, ma questa classe dirigente mi pare aver dato poco alla propria terra di origine. Se non erro nella valutazione, questa ipotesi andrebbe verificata. E forse smentirebbe la tesi del clientelismo meridionale.

Non crede che il Mezzogiorno ha perso il valore delle comunità?

Il problema è: l'ha mai avuto? Ha avuto capacità di coesione, capacità di "fare squadra", capacità di abbandonare gli atteggiamenti individualistici?

Le classi dirigenti del Mezzogiorno, cosa hanno da rimproverarsi e cosa da rivendicare?

Una classe dirigente che è veramente tale, dovrebbe rim-

proverarsi, non rivendicare. Si rivendica se si aspetta da qualcun altro. Se si è classe dirigente, le responsabilità ricadono su chi non ha saputo dirigere. Sono mancate la paziente tessitura, la capacità di costruire, il saper contare sulle proprie forze, senza aspettare interventi esterni. E poi c'è il problema del merito: bisogna studiare, prepararsi, riuscire con le proprie energie, non aspettare chi altri ci aiuti, gli interventi esterni, prima il Nord, poi l'Europa.

Oggi parlare di Mezzogiorno sembra non esser più attuale, anzi è un tema rimosso. E c'è chi pensa che il Nord possa avere un futuro dividendo l'Italia. E' solo un problema della politica o è un virus che ha infettato l'Italia?

Potrebbe essere addirittura un bene. Potrebbe aiutare il Mezzogiorno a pensare al proprio riscatto, da ottenere con le proprie forze, senza aspettare aiuti esterni. (e.c.)